

## **Estorsione a un commerciante**

### **A giudizio Gullotti e Farinella**

L'oppressione mafiosa a un grosso commerciante di carni di Patti nei primi anni '90. Che fu costretto a versare cento milioni di lire in contanti agli amici firmare 12 cambiali da 80 milioni ciascuna garantendo con l'ipoteca sulla sua casa.

Insomma un grosso "affare" che venne gestito nel mandamento mafioso di San Mauro Castelveverde con il "naturale interessamento" del clan dei Barcellonesi.

Ecco l'udienza preliminare che si è celebrata ieri davanti al gup di Messina Maria Eugenia Grimaldi ed ha registrato una condanna e il rinvio a giudizio di alcuni esponenti del gotha mafioso palermitano e peloritano.

Tra tutti il "più alto" e l'anziano boss di San Mauro Castelveverde Giuseppe Farinella, il "padre grande", che ha la bellezza di ottantun'anni ed è ristretto in regime di carcere duro a Rebibbia da parecchi anni (ieri era collegato con l'aula dell'udienza in videoconferenza).

Poi c'è il boss barcellonese Giuseppe Gullotti, che di anni ne ha 46 e si trova in regime di "41 bis" da parecchio tempo, e s'è pure laureato in legge mentre era in carcere. La condanna ha riguardato invece il figlio di Farinella, Domenico, 46 anni. Il gup Grimaldi gli ha inflitto ieri 6 anni di reclusione in regime di rito abbreviato, tanti quanti ne aveva chiesti l'accusa, il sostituto della Dda Fabio D'Anna: il reato d'estorsione pluriaggravata era ulteriormente "appesantito", per lui e per tutti gli altri, dall'art. 7 della legge n. 203/91, vale a dire l'aver agevolato l'associazione mafiosa.

Oltre a questa condanna il gup Grimaldi ha deciso il rinvio a giudizio di Farinella padre, Gullotti e di altre tre persone, ritenute vicine alla "famiglia": Giuseppe e Carmelo Zarcone, di 70 e 60 anni, originari di Santa Flavia in provincia di Palermo; Tommaso Calì, 54 anni, originario di San Filippo del Mela.

Il giudice ha invece strakiato, per difetto di notifica, la posizione di altri due indagati: Angelo e Vincenzo Cottone, di 62 e 45 anni. Se ne riparerà il prossimo 11 ottobre.

Per tutti e cinque gli indagati rinviati a giudizio il processo inizierà a dicembre davanti ai giudici del Tribunale di Patti. Ieri ad assistere gli indagati gli avvocati Tommaso Autru Ryolo, Tommaso Calderone, Franco Bertolone e Fabrizio Biondo.

La vicenda si è svolta tra del 1991 e il marzo del '92 tra Palermo, Bagheria, San Mauro Castelveverde e Patti. Al commerciante di carni Basilio Tumeo - parte civile nel procedimento insieme alla moglie, con l'assistenza dell'avvocato Daniela Agnello -, nell'estate del '91 Calì e Gullotti secondo l'accusa fecero un discorso molto chiaro: devi pagare la "protezione" altrimenti saranno guai.

E i guai, arrivarono a grappoli: raid vandalici nei sede della ditta, furti di bestiame, telefonate e minacce, danneggiamenti. Una volta partirono alcune auto da Bagheria per "fare danno". E lo fecero tutto.

Il commerciante Timeo la sera del 21 agosto 1991 fu costretto così a consegnare cento milioni di lire allo svincolo autostradale di Patti; poi lo obbligarono a firmare ben dodici 'cambiali da 80 milioni e 750.000 lire ciascuna, con la garanzia ipotecaria di alcuni beni immobili tra cui la sua abitazione. Tutto questo sulla falsa pretesa di un debito che aveva contratto con i fratelli Zarcone.

I quali per "riavere" il denaro secondo l'accusa si rivolsero all'epoca al "padre grande", il boss Giuseppe Farinella del mandamento di San Mauro Castelveverde.

**Nuccio Anselmo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***